

GIULIA INGRAO

Le prime pagine di apertura: cibo ma anche momento di rapporto umano, saziare la fame ma in compagnia, le osterie di paese, «pane e lardo col quarto di vino attorno a cui si discute di politica». Le ultime: le camicine e le cuffiette di fine lino ricamato che «attendono l'arrivo del futuro», che «sono servite a mia nonna e mia madre per i loro neonati; non ho potuto metterle a Giovanni per via della guerra, ma Paola le ha messe ai miei nipoti».

Vitalità e affettività sono le due parole che mi vengono incontro. Sono le parole che emergono naturalmente dalla lettura di quanto Joyce racconta; dalla fantasia, la forza, il coraggio con cui racconta. La sua è una continua ricerca di uscire dai binari, di trovare altre strade, altri sensi, ed essa è l'ossigeno che alimenta la sua vita, il filo rosso che, leggendo, ho cercato di seguire perché alcune note per me stridenti non mi confondessero, facendomi perdere la realtà, i limiti e le durezza dell'epoca e della vicenda politica in cui la Lussu è vissuta.

La sua giovinezza per esempio: vive in un ambiente internazionale di cultura liberal radicale; i suoi genitori di incerte risorse economiche e sempre in lotta con i padri, ricchi proprietari terrieri, hanno comunque la possibilità di scegliere e di programmare la propria vita, sostengono la lotta per l'emancipazione della donna, sono anticlericali e contro ogni re-

JOYCE LUSSU IL CORAGGIO DI «UNA DONNA PER»

Anticipiamo la prefazione di Giulia Ingraio all'autobiografia di Gioconda Salvadori, «ironica, spregiudicata, irriducibile». Il volume inaugura la collana di narrativa Omero della casa editrice L'Asino d'oro, da domani in libreria



smo, il coraggio inconsapevole, l'esserci senza chiedere né voler sapere, mi riporta sempre ai miei fratelli, a quel gruppo di giovani. I genitori, certo molto amati, mi sembravano allora di un altro mondo, forse già vecchi anche se non lo erano.

Leggere una storia, parlarne ad altri, mi accorgo che non neutralizza, non mette da parte la nostra storia. Leggo la vita di Joyce e mi rendo conto di vivere emozioni, pensieri che richiamano ricordi, immagini, rapporti e fatti; le vicende lette si mescolano con il mio vissuto.

Affettiva e presente la figura del padre: «Mio padre, tenendomi sulle ginocchia e carezzandomi i capelli, mi spiegò a lungo che cosa vuol dire "fronte", che cosa vuol dire "soldato" e "prigioniero"». Il padre era neutralista e aveva partecipato alle manifestazioni socialiste contro la guerra. La madre, anch'essa neutralista e antimilitarista, seguiva con interesse le voci che arrivavano sull'Ottobre russo e parlava tranquillamente di rivoluzione.

(...)Dopo la nascita di suo figlio e la fine della guerra Joyce si mette anche lei a «ricostruire» l'Italia. Moglie di un ministro e madre avrebbe avuto l'opportunità di adagiarsi, tuttavia proprio in quegli anni ha il suo movimento più bello. Questo è il momento in cui realizza, più che in qualsiasi altra battaglia femminista, la sua identità di donna. Non accetta il ruolo di moglie di Emilio Lussu.

(...)Da sola continua la sua battaglia e il suo impegno civile laddove vi sia bisogno, talvolta ha un ruolo decisivo per la vita dei suoi stessi poeti, le persone a loro vicine, il loro popolo. Questa

raggio con cui racconta. La sua è una continua ricerca di uscire dai binari, di trovare altre strade, altri sensi, ed essa è l'ossigeno che alimenta la sua vita, il filo rosso che, leggendo, ho cercato di seguire perché alcune note per me stridenti non mi confondessero, facendomi perdere la realtà, i limiti e le durezza dell'epoca e della vicenda politica in cui la Lussu è vissuta.

La sua giovinezza per esempio: vive in un ambiente internazionale di cultura liberal radicale; i suoi genitori di incerte risorse economiche e sempre in lotta con i padri, ricchi proprietari terrieri, hanno comunque la possibilità di scegliere e di programmare la propria vita, sostengono la lotta per l'emancipazione della donna, sono anticlericali e contro ogni religione, ostentano modelli di vita rivoluzionari e provocatori per quei tempi, modelli e messaggi che rappresentano un ceto sociale intellettuale ed emancipato.

La vita con i suoi genitori è ricca e stimolante: «stavo sempre con i miei genitori, i quali non avendo soldi ma tempo e cultura, s'ingegnavano di farmi divertire con le cose che non costavano nulla: passeggiate ai giardini di Boboli e alla Certosa di Monte Senario, con osservazioni attente e di piante e di panorami; divagazioni mitologiche sul corso del sole e sui nomi delle costellazioni, sulle stelle filanti e sulle comete».

Per i miei genitori noi eravamo solo figli ed eravamo tanti: quattro figli, due cugine orfane cresciute e vissute con noi, l'ultimo fratello di mia madre, coetaneo dei miei fratelli; quindi sette, un bel gruppo. Io, la più piccola della serie, non «stavo sempre con i miei genitori», tutti i miei ricordi sono nel gruppo, quello che mi ha fatto crescere: affetti, giochi, letture, giornate al mare, complicità, la claque al teatro Adriano ad applaudire Eduardo de Filippo, l'antifasci-



Joyce Lussu in una foto d'archivio

dre, anch'essa neutralista e antimilitarista, seguiva con interesse le voci che arrivavano sull'Ottobre russo e parlava tranquillamente di rivoluzione.

(...)Dopo la nascita di suo figlio e la fine della guerra Joyce si mette anche lei a «ricostruire» l'Italia. Moglie di un ministro e madre avrebbe avuto l'opportunità di adagiarsi, tuttavia proprio in quegli anni ha il suo movimento più bello. Questo è il momento in cui realizza, più che in qualsiasi altra battaglia femminista, la sua identità di donna. Non accetta il ruolo di moglie di Emilio Lussu.

(...)Da sola continua la sua battaglia e il suo impegno civile laddove vi sia bisogno, talvolta ha un ruolo decisivo per la vita dei suoi stessi poeti, le persone a loro vicine, il loro popolo. Questa è forse la sua battaglia più bella, più riuscita, la battaglia per la sua identità, per la sua identità di donna.

Joyce Lussu, «una donna per», come lei stessa si definì, ovvero costruttiva, generosa, capace di vedere il lato positivo e le possibilità della vita. ●

Il libro

«Omero», spazio ai romanzi italiani, stranieri, esordienti



Portrait

Joyce Lussu

introduzione Giulia Ingraò

pagine 148

euro 12,00

L'Asino d'oro

collana Omero

Con l'autobiografia di Joyce Lussu inaugura «Omero», prima collana di narrativa della casa editrice L'asino d'oro, curata da Maria Gazzetti.